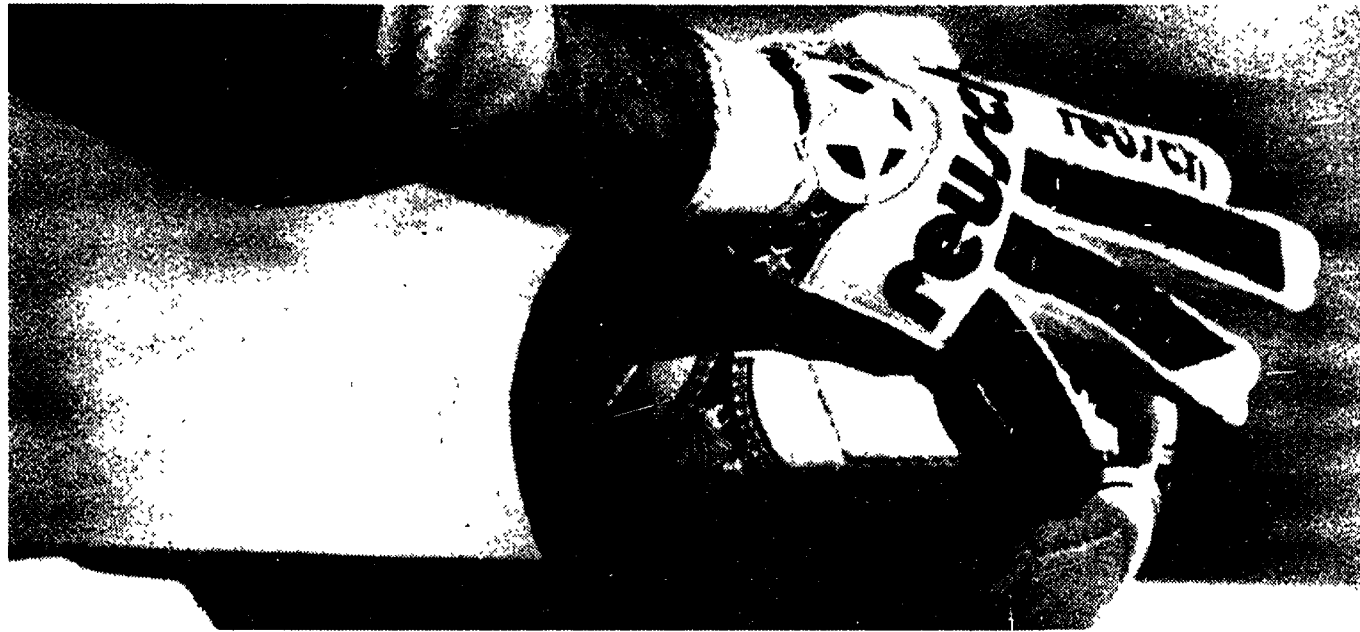


La domenica del pallone impazzito Il calcio ha mutato pelle oppure è stata una giornata di straordinaria follia? Dopo i trentasette gol realizzati nella seconda giornata si cerca di capire cosa è cambiato. Alla base dell'exploit c'è di sicuro maggiore coraggio dei tecnici e la classe dei nuovi campioni stranieri

Porte aperte al campionato

ROMA. Il risveglio del dinosauro: il Grande Circo dai gol a grappoli. Tanti: 58 dopo due giornate. Non è record, ma bisogna risalire al campionato 1960-61 per trovare di meglio: allora, dopo 180 minuti, le reti erano state 60. E poco meno della metà, ben 24, realizzati solo in un tempo: nei primi quarantacinque minuti di domenica. Qui siamo al primato: relativo appunto alla frazione iniziale. E poi, ancora, i gol realizzati dagli stranieri in questa seconda giornata dalla rete facile: 19, nuovo record dalla riapertura delle frontiere, avvenuta nell'estate 1980.

Morale, dopo appena due giornate, siamo già ad una certezza: è il torneo dei ragionieri. Per loro e per quei presidenti che martellano l'immaginario collettivo con la parola «spettacolo», si annuncia una stagione da sogno. Ma c'è una domanda: i conti tornano anche sul piano tecnico? Qui è meno facile emettere sentenze. Due turni appena in archivio consigliano cautela. Affermare che anche in Italia si segna ormai come in Olanda o Inghilterra ci sembra tirare in ballo paragoni azzardati. E poi, altra domanda, chi l'ha detto che l'abbuffata di gol sia il lasciapassare obbligato per lo spettacolo? Così fosse, nei paesi citati negli stadi dovrebbe esserci sempre il tutto esaurito. E abitudine consolidata. Invece, tanto per fare un esempio, lo stadio di Eindhoven per Olanda-Italia era mezzo vuoto. Quindi, prima di celebrare la «nordizzazione» del Grande Circo, andiamoci cauti. E proviamo a indagare più a fondo sul fenomeno della «rete facile». Noi proponiamo un'analisi in tre punti: i meriti degli attaccanti; i demeriti delle difese; un corollario di motivi di contorno: nuove regole, stagione agli inizi, il caldo di un'estate lunga a morire che inflaccisce muscoli e cervello.



STEFANO BOLDRINI

1 Avanti tutta in nome dello «show» e degli affari

Dice Sven Goran Eriksson: «Dopo tre anni di assenza ho ritrovato un calcio italiano decisamente più offensivo. Oggi molti allenatori impostano le squadre per attaccare, mentre quando arrivarono in Italia, nell'84, questo mio modo di intendere il calcio fu giudicato una follia». Ha ragione il tecnico della Sampdoria: in tre anni, il calcio italiano è cambiato. È cambiato soprattutto nella «testa»: c'è un proliferare di presidenti-manager che spendono miliardi a palate in nome dello spettacolo. Ovvero, il bel calcio da vendere per garantirti, fra abbonamenti e biglietti, il «ritorno» degli investimenti. Ai «pionieri» Berlusconi, si sono aggiunti i Cecchi Gori, i Cragnotti, i Tanzi. Per non restare spiazzati, la vecchia guardia si è dovuta adeguare: Agnelli e Pellegrini su tutti. Di conseguenza, nel rispetto della catena, anche i tecnici hanno dovuto «modernizzarsi»: ecco Radice

che a Firenze riscopre la zona, ecco Zoff, affermare che «Tanti gol fanno bene allo spettacolo». Ma nella pentola della rete facile ci sono anche motivi che sono meno di affari e finanza». Sono aumentati i tecnici votati al gioco offensivo: nella serie di quest'anno, ad esempio, spiccano in sei, Galeone, Lucscuz, Zeman, Scala, Capello, Eriksson. Inoltre, dopo aver fatto razzia di attaccanti (mancano solo l'olandese Bergkamp e il bulgaro Stoičkov), la nuova frontiera sono le mezze-punte dal gol facile: i nuovi Moeller, Landrup ed Effenberg hanno già lasciato il segno. Ma c'è anche chi liquida il discorso con lo slogan «effetto-Sacchi». Il più convinto è il tecnico napoletano Ranieri: «Da quando Sacchi ha preso in mano il Milan plasmandolo con le sue idee il calcio italiano è cambiato. Ora siamo in molti a chiedere ai giocatori più spettacolo e meno tattiche difensive».

Un pallone fermato dalla mano di un portiere: una foto simbolica alla luce di una seconda giornata di campionato ricca di gol e che ha visto gli estremi difensori recitare un ruolo di comparse

2 I difensori e una crisi che viene da lontano

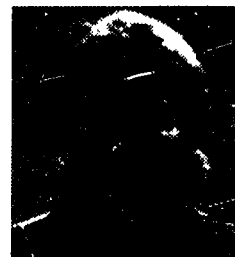
Il rovescio della medaglia è tutto in una frase di Galeone: «Perdere 5-4 dopo aver sfiorato il grande colpo con il Mian ti fa sentire uno scemo». L'amarosa è l'altra faccia di una domenica a suon di gol: perdere in allegria non è poi detto che non faccia male: non lascia insensibili neppure i profeti del bel calcio. Ma il discorso va oltre: i 37 gol della seconda giornata di campionato sono un pesante capo d'accusa nei confronti delle «retroguardie». È il sintomo di una incontestabile crisi tecnica del settore, ben evidenziata dal mercato, dove impazziscono sempre di più punteros e centrocampisti dal gol facile e scarseggiano difensori di qualità. La crisi non è cosa di oggi: la Juventus, tanto per fare un esempio, ha a lungo busato alla porta sampdoria per portare a Torino

Vierchowod, un «ragazzino» di 33 anni. Segnale, questo, della quasi assoluta mancanza di ricambi di un certo livello fra le nuove leve. Sfumato l'ingaggio di quello che resta il miglior centrale di marcatura fra i giocatori italiani, per rimpedire la Juve si è rivolta al defunto campionato Intergeriano, pescando nella Caratese (costo 50 milioni) il giovane Torricelli. Al lungando lo sguardo oltrefrontiera, non si può dire che altrove la situazione sia migliore. Fra i nomi importati in estate, convincono solo l'inglese Walker (ed era previsto), l'uruguayo Montero (ed è un po' una sorpresa). Gli altri steccano parecchio: i pescatori Sivobæk e Mendy, l'ancorettona Ruggeri, si ribasso anche i portieri: Cervone, Nista, Savorani, Antonelli, Mancini, Fiori, Pagliuca hanno già qualche peccato da farsi perdonare.

3 Le regole il caldo e le paure dei numeri 1

Nuove regole; il caldo; l'allegria tipica dell'inizio di stagione; la mancanza, all'inizio di campionato, degli assilli di classifica. Nella festa dei gol c'è posto anche per loro. «Le sconfitte di settembre - dice Eriksson - sono più digeribili, paure e calcoli sono ancora lontani. Ma io non sottovaluterei il peso delle nuove regole. I portieri, per non sbagliare, cercano sempre di rinviare il pallone con i piedi: sarebbe interessante verificare se è davvero aumentato il tempo effettivo. Un fattore che invece il tecnico sampdoria trascura riguarda il caldo. A Genova e Roma domenica scorsa la temperatura ha raggiunto i 32 gradi, a Pescara sono stati sfiorati i 30. Clima traditore per muscoli e cervello e a Pescara, per fare un esempio, dopo l'abbuffata del primo tempo (otto gol) il ritmo è notevolmente calato, segno di un annebbiamento generale.

Matthaeus pronto per l'Oktoberfest «Gioco e la birra sarà più buona»



Lothar Matthaeus (nella foto) è pronto. Lo ha annunciato Uli Hoeness, general manager del Bayern Monaco, la squadra in cui il giocatore è tornato dopo aver lasciato l'Inter. Matthaeus rientrerà contro il Wattenscheid sabato prossimo, giorno in cui a Monaco si aprirà l'Oktoberfest. Proprio per celebrare la ricorrenza, «così poi la birra sarà più buona» ha detto il tedesco. Matthaeus aveva promesso che avrebbe fatto di tutto per farcela, a cinque mesi dall'operazione ai legamenti di un ginocchio.

Consulta basket De Michelis alla Lega per altri 8 anni?

La Convention della Lega Basket che, secondo una consuetudine, precede l'inizio del campionato (domenica il via a quello n. 71, sabato anticipo tv, Benetton-Kleenex), è stata l'occasione per discutere mali e rimedi del dibattito: calo di spettatori, fallimenti della nazionale, scadenza contratto Rai (50 miliardi in 5 anni), crescita degli sponsor, elezioni federali (in lotta Gianni Petrucci e Amedeo Salemo) mentre il presidente della Lega, on. Gianni De Michelis, ha dato la sua disponibilità, per un nuovo mandato dopo «otto anni di esperienze importanti».

Calcio folle Dilettante quotato un carico di ghiaia

Un carico di ghiaia di prima e seconda scelta: è il prezzo pagato per il trasferimento del calciatore dilettante Gianni Orrò, centrocampista di 25 anni. Il contratto, del valore di circa 3 milioni di lire, è stato stipulato fra due imprenditori sardi: Desiderio Macia, presidente del Mara (seconda categoria) e Salvatore Puddi, proprietario del cartellino di Orrò, presidente del Sestu, club di prima categoria. «Abbiamo fatto un affare», dice Macia - Orrò è il migliore dei centrocampisti in circolazione in seconda categoria».

Quote Totip Ai venti «12» vincita di oltre 35 milioni

La direzione della Sisal Totip ha comunicato le quote relative al concorso n. 37 di domenica 13 settembre (montepremi di 2.104.010.800 lire): ai 20 vincitori con punti 12 vanno lire 35.066.000; ai 505 vincitori con punti 11 vanno lire 1.364.000; ai 5.800 vincitori con punti 10 vanno lire 117.000.

Deferiti i «cattivi» Casillo e Cravero

Il procuratore federale ha deferito alla commissione disciplinare della Lega il presidente dimissionario del Foggia, Pasquale Casillo, e il libero della Lazio, Roberto Cravero. Quest'ultimo ha espresso dichiarazioni «lesive dell'onorabilità» di Balda, arbitro di Lazio-Florentina. Casillo è stato deferito per fessure su Ferlaino, presidente del Napoli. Sabato scorso dalle colonne del suo quotidiano «Roma» lo aveva attaccato in merito al caso-Baroni (il giocatore al centro di un complesso trasferimento dal Napoli al Bologna, società nell'orbita di Casillo) invitandolo a dimettersi dalla carica di consigliere federale.

In Catalogna comanda Indurain Bugno in salita scende dalla bici

Miguel Indurain è al comando della classifica generale del Giro di Catalogna al termine della tappa di ieri che ha «rimontato» la graduatoria. Vincitore di giornata è risultato lo svizzero Toni Rominger, che ha preceduto di 5" Indurain. Il precedente leader della corsa, Alex Zulle, ha accusato più di 4' di ritardo, mentre Gianni Bugno si è ritirato sulla salita ai 2200 metri del traquardo, lunga 10 chilometri. Oggi conclusione dopo una tappa di 172 km.

FEDERICO ROSSI

Lo sport in tv

Raidue. ore 18,35 Tg3 sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.

Raitre. 11,30 campionato italiano di tamburello; 11,40 la Rampilonga di mountain bike; 15,45 Solo per sport (motonautica, campionato italiano baseball, Coppa Primavera di vela); 17,20 Derby.

Telemontecarlo. 13 sport news

Italia 1: 19,30 studio sport; 0,50 studio sport.

Napoli «congelata» Maradona, ma lui s'allena col Siviglia

SIVIGLIA. È l'ultima provocazione di Diego, per accelerare i tempi e forzare la mano ai Napoli: ieri si è allenato con le riserve del Siviglia. Da parte sua il Napoli ha risposto chiedendo che ogni contatto sulla vicenda-Maradona sia rinviato a dopo la partita di Coppa Uefa che la squadra di Ranieri giocherà domani a Valencia. In pratica vuol tornare a trattare la questione da giovedì 17 settembre. Ieri il presidente federale, Antonio Matarrese, ha avuto in mattinata un colloquio con Corrado Ferlaino; e nel pomeriggio la Fifa ha trasmesso alla Fifa, al Siviglia e alla Federacion spagnola copia di un fax in cui il Napoli afferma che non c'è stata alcuna formalizzazione di un'offerta per Maradona.

Nonostante la frenata dei Napoli, da Siviglia i dirigenti del club andaluso continuano ad ostentare tranquillità sull'esito della vicenda. Ieri «era José María Del Nido ha affermato: «Domani (oggi, ndr) potrebbe essere il giorno-chiave per la soluzione, in vista di una riunione della commissione statuto della Fifa». Una «giornata-chiave», quella di oggi dovrebbe essere anche secondo il procuratore di Diego, Marcos Franchi, «ci aspettiamo che la Fifa renda noto il suo verdetto, così sapremo se Maradona

Il numero 1 scaricato dalla Fiorentina e dalla nazionale è l'unico a non aver subito reti Landucci a Brescia fra i pali blindati «Noi optional davanti a Van Basten»

Incassi che aumentano, spettatori che lievemente calano, ma soprattutto le prime due giornate di campionato hanno registrato una valanga di gol: cinquantotto in diciotto partite di serie A. I riflettori si spostano sui portieri: balza all'attenzione in questa sarabanda di reti, lo zero nella colonna dei gol subiti dal Brescia, il cui numero 1 è Marco Landucci, ripudiato dalla Fiorentina ma tornato alla ribalta.

FRANCESCO ZUCCHINI

Gianluca Pagliuca, portiere della Samp e della Nazionale, ha beccato cinque reti in due partite; Francesco Antonelli, numero 1 del Milan, della Under campione d'Europa e «pallino» di Berlusconi, ieri avrà forse festeggiato con qualche patema i 23 anni: in testa ancora quei quattro gol che il Pescara gli ha rifilato in 22 minuti con la speciale collaborazione di Baresi, Ferron (Atalanta), Mancini (Foggia) e Fiori (Lazio) sono a quota «5», proprio come il povero Marco Savorani del Pescara, risalito in A dopo due retrocessioni consecutive col Como e un campionato di C1 per sentirsi chiamare «portiere optional» dal suo allenatore Galeone. «certi gol li avrei evitati anch'io a 50 anni».

C'è una fila di muscoli lunghi all'indomani della domenica-

boom del campionato, ma è matematico che se si scatenano i goleador qualcuno piangano: per esempio il leader degli strabattuti, Alessandro Nista dell'Ancona, già 7 reti incassate, alla media di quasi quattro a domenica. Nemmeno l'ex azzurro Zenga sorride: lui, per ora, ha contato tre palloni alle sue spalle.

Ride invece Marco Landucci, 28 anni, toscano di Lucca, una carriera tutta alti e bassi: il Brescia non avrà segnato reti (come la Roma) ma non ne ha neppure subite. Una bella soddisfazione per lui, in un momento difficile per l'intero settore-portieri. Landucci ha alle spalle una serie di stagioni sfortunate: un anno in panchina con la Fiorentina e un anno in B con la Lucchese, prima della risalita, scelto dal Brescia del romano Lucscuz; prima,



Marco Landucci, 28enne portiere del Brescia ancora imbattuto

La Roma punisce Nela il «ribelle» Divorzio vicino

ROMA. Sebastiano Nela, la Roma e un divorzio annunciato. È una storia di mezzo' estate, il primo «caso» della gestione Boskov. La cronaca ufficiale dell'episodio parte da domenica mattina: il difensore giallorosso rifiuta di accomodarsi in panchina. Dice di no al tecnico slavo, preferendo accomodarsi in tribuna. Ieri, la risposta dura della società: Nela, dopo un breve summit Boskov-dirigenti, non è convocato per la trasferta di Innsbruck, dove mercoledì la Roma affronterà, nell'andata del primo turno di Coppa Uefa, gli austriaci del Wacker. «L'atteggiamento di Nela non può essere tollerato», afferma il vicepresidente Pasquali - dobbiamo evitare che certi malesseri accusati lo scorso anno tornino a turbare l'armonia generale». Ma la punizione potrebbe essere ancor più pesante. Lo rivela lo stesso Pasquali: «Dobbiamo valutare ancora bene il caso, non è esclusa una multa».

Siamo dunque al preludio di un divorzio nell'aria da tempo. Già a maggio, infatti, il difensore giallorosso aveva chiesto di essere ceduto, affermando di essere disposto a scendere anche di categoria (il Perugia di Gaucchi, serie C1, sembrava interessato), pur di giocare. Lo ha ripetuto ieri mattina, quan-

do è stato convocato, dopo l'allenamento, in società. Nela crede di non rientrare nei programmi di Boskov e di una società dove, per il ruolo di libero, sono in ballo ben quattro nomi: Aldair, Comi, il giovane Petrucci rientrato da Caserta e, appunto, Nela. Ma la Roma è di parere opposto: «Nela è un privilegiato, in difesa può ricoprire più ruoli e poi Boskov finora ha fatto giocare un po' tutti», balbetta Pasquali. Ma il malesseri di Nela non si chiama solo astinenza da «partita». Anche l'anno scorso, con Bianchi, nell'ultima parte della stagione era finito in panchina. Ma aveva accettato le scelte del tecnico bresciano senza fiatare. Difficile, quindi, credere ad un'impenata umorale: più facile pensare che il romanista non accetti lo «zuccerino» della panchina una tantum. Ma forse alle origini del divorzio c'è anche il feeling fra Nela e Bianchi, che non è passato inosservato in una squadra l'anno scorso spaccata in due: i «pro» e i «contro» Bianchi. Nela, insieme a Voeller e Di Mauro, era stato fra i pochi a schierarsi a favore del tecnico bresciano. Il tedesco e il centrocampista sono andati via in estate, adesso toccherà probabilmente a Nela e la Roma saluterà l'ultimo superstite dello scudetto 1982-83. □ S.B.